

L'EMERGENZA CAMPANIA

Al porto di Cagliari presidio di Forza Italia e indipendentisti contro l'attracco del carico proveniente da Napoli: intervengono gli agenti

Ancora giornata di polemiche, la Toscana prenderà 4mila tonnellate. Palazzo Chigi: «Presto il piano per ciascuna Regione»

Arriva la nave-rifiuti, scontri al porto di Cagliari

Il governo: solo Lombardia e Veneto hanno detto «no» ad accoglierli. Cacciari: Bassolino si dimetta

di Davide Madeddu / Cagliari

I RIFIUTI? Nessuno li vuole poi quasi tutti accettano. Tranne Lombardia e Veneto. È il bilancio della battaglia sui rifiuti che ha investito quasi tutte le regioni d'Italia iniziata con la protesta e gli scontri al porto di Cagliari per impedire l'attracco della prima nave

carica di immondizia, le accuse di Cacciari a Bassolino, altri cambiamenti d'opinione e la conferma di Palazzo Chigi: solo Lombardia e Veneto hanno «dato la loro indisponibilità». La protesta in Sardegna inizia alle 16,30 quando un gruppo formato da un centinaio di militanti del partito indipendentista di Gavino Sale, Sardigna Natzione, Azione giovani, e Forza Italia forzano il cancello di uno dei moli del porto di Cagliari per bloccare la nave della «Di Majo lines» proveniente da Napoli con 650 tonnellate di rifiuti. È, a mezzanotte, quando l'ultimo tir carico di rifiuti provenienti dalla Campania, sbarca per dirigersi verso l'inceneritore del Casic della zona industriale, la tensione e gli scontri non si sono ancora esauriti. I primi tafferugli gravi risalgono alla prima serata quando si registra lo scontro fisico tra polizia, carabinieri e manifestanti. Dopo varie cariche e lancio di lacrimogeni, il leader degli indipendentisti Gavino Sale e altri 25 attivisti vengono caricati a forza su un cellulare della polizia. Già pochi minuti prima delle 19 gli agenti in assetto antisommossa avevano tentato di far sgomberare i manifestanti. Nel porto c'è stato bisogno dei blindati per scortare i compattatori che porteranno i rifiuti sino all'inceneritore del Tecnocasic situato a poche decine di chilometri. Le polemiche non si fermano però solo a Cagliari dove gli esponenti del centrodestra denunciano «lo scarso coinvolgimento delle varie istituzioni da parte del governatore». Accuse respinte al mittente dall'entourage di Soru che parla di «emergenza nazionale». Intanto a Roma gli incontri tra governo e Regione vanno avanti e in

serata Palazzo Chigi - al termine di una giornata ancora carica di tensione - riesce a trovare la quadra: solo Lombardia e Veneto dicono «no», «per le altre regioni - fanno sapere fonti dell'esecutivo - si stanno studiando, in coordinamento con il tavolo tecnico di Palazzo Chigi, modi e tempi di intervento». In mattinata era stato

Cacciari ad entrare nel vivo della polemica, attaccando Bassolino: «Di fronte all'impossibilità di risolvere una questione così drammatica credo che un politico debba dimettersi - fa sapere il sindaco di Venezia - Quando si è in "guerra" non si può chiedere ai sindaci di fare le guerre. Quali che siano le ragioni, se non ce la fa-

ciò a risolvere un problema così drammatico mi dimetto. Ma lungi da me credere che sia Bassolino il responsabile: Bassolino non ce l'ha fatta». Cacciari aggiunge: «Che la situazione sia scandalosa non vi è dubbio alcuno. Tuttavia chi conosce quella realtà sa che è troppo facile, strumentale, dare la croce agli amministratori. Certe

situazioni si possono affrontare solo con l'esercito, anche se il Governo lo ha fatto troppo tardi». Il panorama dei commenti è variegato. Dalla Calabria dove, nonostante la disponibilità della Regione, si leva un coro di no da parte degli enti locali. La Basilicata conferma la sua «indisponibilità materiale ad accogliere i rifiuti

provenienti dalla Campania». E mentre il sindaco di Oschiri Leonardo Ladu dà l'ok del Comune ad accogliere nella discarica i rifiuti della Campania il sindaco di Lanciano fa sapere che «va bene la solidarietà, sulla quale non sono contrario di principio, ma anche in Abruzzo esiste un problema rifiuti vista la mancanza di discariche». Sergio Cofferati fa sapere che «Bologna si rende disponibile a fare la sua parte di fronte a quella che è una grande emergenza nazionale. È necessario che tutti contribuiscano a risolvere la situazione almeno nella prima fase più delicata di questa emergenza». Michil Laimer, assessore all'Ambiente della provincia di Bolzano i rifiuti della Campania proprio non li vuole. «La Provincia di Bolzano non li smaltirà». E mentre in Piemonte si registra lo scontro tra il presidente della Provincia e il sindaco di Torino che dà la sua disponibilità, in serata arriva il benestare della Toscana, pronta a smaltire 4000 tonnellate di rifiuti. In soccorso della Campania arriva anche la regione Lazio che fa sapere di voler offrire la sua disponibilità per affrontare l'emergenza.



Alcuni manifestanti sulla banchina del porto di Cagliari. Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

THE ECONOMIST

«La spazzatura? Pericolo per la salute e per i politici»

Il settimanale inglese *The Economist* torna a parlare dell'Italia e in un articolo sull'emergenza rifiuti in Campania, che sarà pubblicato oggi, sottolinea che la crisi, più che il settore igienico-sanitario, riguarda la capacità di governare. La critica al governo Prodi è esplicita. «I rifiuti lasciati per strada - sottolinea l'articolo - possono non solo essere dannosi per la salute, ma anche pericolosi politicamente. Ricordano agli elettori la fragilità della civiltà e possono indurli a prendersela con i loro rappresentanti politici». «Sorpriendente a prima vista che il governo di centrosinistra di Romano Prodi abbia lasciato che la situazione in Campania e a Napoli diventasse così puzzolente». La crisi, avverte, più che la spazzatura riguarda la capacità di governare e non deve essere sottovalutata. Il vero problema della Campania secondo *The Economist* è la mancanza di moderni inceneritori, questo perché - spiega - la loro costruzione ha incontrato spesso la determinata e anche aggressiva opposizione dei residenti.

La Cdl: mozione di sfiducia contro Pecoraro

La maggioranza ribatte: solo una strumentalizzazione politica

«È una mozione di sfiducia assolutamente sconsiderata con tutti gli atti che ho fatto. Quindi è anche di strumentalizzazione politica, fatta tra l'altro da esponenti che per cinque anni hanno lasciato la Campania in questa situazione». Non ci sta il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, agli attacchi della destra e sottolinea che non ha alcuna intenzione di dimettersi, dopo la mozione di sfiducia individuale presentata dall'opposizione. E annuncia di avere la fiducia di Prodi: «Ho fatto più io - dice Pecoraro Scario - per la Campania in un anno e mezzo che in cinque anni il precedente governo di Centrodestra. Ritengo che sia addirittura una mozione irricevibile, perché non riguarda alcun atto che io abbia fatto durante il mio dicastero». Prodi, riferisce ancora Pecoraro Scario, ha ribadito la fidu-

cia nei suoi confronti: «Non ho dubbi su questo». Le parole del ministro seguono la mozione di sfiducia presentata contro di lui dal gruppo di Forza Italia alla Camera. Mozione in cui si sottolinea la sua «inadeguatezza a svolgere il ruolo affidatogli». Nella mozione, il ministro viene accusato di essersi sempre opposto ai termovalorizzatori e di aver messo in atto un «blocco» per la loro realizzazione attraverso la gestione della valutazione di impatto ambientale. Dunque, quando dice di non avere responsabilità nella vicenda, mette in atto «una fuga dalle responsabilità non degno di un rappresentante di governo». Per questo, conclude la mozione, «la Camera esprime la propria sfiducia al ministro e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni». Dimissioni richieste anche dal leader dell'Udc, Pier Fer-

dinando Casini. Tant'è che subito fa sapere: «Abbiamo parlato con gli altri capigruppo dell'opposizione e si sta arrivando ad una mozione di sfiducia nei confronti di Pecoraro Scario, che sarà ufficializzata martedì nella conferenza dei capigruppo». Intanto, la mozione di sfiducia annunciata dalla Cdl contro Pecoraro Scario ha tenuto banco al vertice di maggioranza di ieri. Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, pone la questione. Romano Prodi, raccontano alcuni partecipanti, avrebbe preso la parola per spiegare la sua posizione. Il premier avrebbe fatto notare che sul tavolo ci sono due mozioni, questa contro Pecoraro, ma anche quella nei confronti del titolare di via XX Settembre, Tommaso Padoa-Schioppa. Per questo motivo, avrebbe sottolineato il Professore, ora serve unità.

L'INTERVISTA CLAUDIO BURLANDO

Il presidente della Liguria: nessun «picche» a Prodi, ma qui la situazione è critica. Stiamo riallestendo l'ingresso al sito per metterlo in sicurezza

«Non siamo leghisti, ma sulla nostra discarica c'è già stata una rivolta»

di Maristella Iervasi / Roma

Nessun «picche» a Prodi. Anche la Liguria di Claudio Burlando accoglierà una quota di rifiuti campani. Lo farà nei prossimi giorni, in segno più simbolico che quantitativo. «Il nostro non è un atteggiamento di rifiuto leghista o politico - sottolinea il presidente della Regione - siamo davvero nell'impossibilità di fare di più questa volta per la Campania. Per via dell'accesso all'unica grande discarica che abbiamo. Una grave situazione di viabilità che ha esasperato la popolazione e provocato nel mese scorso una vittima».

Presidente Burlando, ha virato a destra?

«Scusi, in che senso?»

Ha dato «picche» a Prodi che ha chiesto invece coesione e unità nazionale sull'emergenza rifiuti in Campania.

«No, non è affatto così».

Lo spieghi allora.

«Sul nostro territorio c'è una sola

grande discarica, altre piccole o piccolissime e nessun termovalorizzatore».

E quindi, perché quel «no» per la pattumiera di Pianura, Caserta...

«Il nostro non è atteggiamento di rifiuto in stile leghista o di contrarietà politica».

E che cosa è allora?

«Dicevo, abbiamo una sola discarica. Che poi è quella che negli anni ha ospitato più volte i rifiuti della Campania durante le crisi d'emergenza. Questa discarica è nel capoluogo, a Genova. L'impianto porta il nome "Monte Scarpino"».

Ma se l'impianto ha molta capienza, perché questa stretta sull'aiuto alla Campania?

«Il problema non è la capienza della discarica. La nostra indisponibilità non deve essere scambiata per ingenerosità o spirito antisolidale. C'è un motivo reale: l'accesso a quest'impianto».

Vale a dire?

«La strada che porta alla discarica di Scarpino passa nel quartiere popola-

«A Monte Scarpino in questi anni già finiva immondizia campana. Il via vai di tir ha scatenato le ire della popolazione»

re di Borzoli. Il via vai dei camion senza sosta infastidisce ovviamente la popolazione, visto che transitano sotto le finestre dove abitano per lo più anziani e bambini. Le vie sono strette e i camion al loro passaggio spesso ur-

tano contro i palazzi, buttano giù le grondaie. Nel mese scorso ci fu anche un grave incidente e una persona morì».

Tensioni a fior di pelle?

«Esattamente. Una rivolta che siamo finalmente riusciti a sedare. La popolazione è esasperata ed ha tutte le ragioni. Al punto di non voler più accettare neppure la nostra spazzatura».

E cosa si è fatto?

«Abbiamo investito 20 milioni di euro per costruire una galleria, in modo che l'accesso alla discarica abbia una sua viabilità separata. E con la popolazione abbiamo raggiunto una tregua».

I lavori sono già cominciati?

«No, abbiamo deliberato il finanziamento e c'è già un progetto preliminare, poi ci sarà la gara per l'appalto».

La tregua con la popolazione in cosa consiste?

«Un accordo: noi mettiamo 20 milioni di fondi regionali per l'intervento di by-pass da Borzoli, loro sopporta-

no il traffico pesante e fastidioso con l'impegno che fino a quando la galleria non sarà pronta a Monte Scarpino verranno accolti solo i rifiuti di casa nostra. Una tregua che va da oggi a 3 anni».

Se non ci fosse questa situazione, avreste dato braccia aperte alla Campania?

«C'è stato anche un incidente mortale. Ora c'è una tregua. Da Napoli prenderemo una quota simbolica»

«Lo abbiamo sempre fatto. Abbiamo sempre dato una mano. Guido Bertolaso, quando era commissario straordinario per i rifiuti a Napoli e in Campania, ci ringraziò più volte proprio per la grande quantità di spazzatura che

abbiamo sempre deciso di ospitare».

E al premier Prodi e ad Errani, che coordina il tavolo tecnico sull'emergenza nazionale, le ha spiegate queste ragioni?

«Certamente. Ma un minimo di rifiuti dalla Campania li vorremmo prendere anche oggi».

E come farete, la popolazione di Borzoli si barricherà in strada...

«Non li porteremo certo a Monte Scarpino. Stiamo cercando di trovare in giro per la Liguria dei siti anche piccolissimi dove accogliere un minimo di rifiuti campani. Stiamo esaminando la situazione delle altre province. Almeno una quota simbolica, un migliaio di tonnellate, per dare un segnale. Un atteggiamento di solidarietà nei confronti della Regione Campania e del suo problema riguardante lo smaltimento dei rifiuti. Proprio oggi (ieri, ndr) ho dato mandato all'assessore all'ambiente Franco Zunino di verificare la possibilità di accogliere una piccola quota di rifiuti campani».